

Editoriale

Ustica: rassegnatevi dovete dirci la verità

ANDREA BARBATO

«I segreti di quella sciagura sono chiusi in un cassetto», disse in Parlamento nel 1986 Giuliano Amato. La sciagura è quella di Ustica, 27 giugno 1980. Il cassetto è rimasto chiuso, e anzi non si sa neppure a chi appartenga. Tredici anni sono tanti, per una storia non risolta. Tredici anni di menzogne di Stato, di interessati silenzi, di insabbiamenti, sono poi uno scandalo. Oggi, ripercorrendo il volo da Bologna a Palermo, i parenti delle ottantuno vittime del Dc-9 dell'Itavia vogliono ricordare sì i loro congiunti, ma anche rammentare a tutti che, di anno in anno, l'Italia dei governi, degli alti gradi militari, dei servizi segreti ha consegnato all'anno successivo un segreto intatto. A volte, è sembrato di essere più vicini alla verità, di sfiorarla; altre volte, appassionati documenti politici (come la relazione Qualitieri alla commissione Stragi nel 1990) hanno portato l'accusa di reticenza fino ai più alti livelli, fino a sfiorare misteriose responsabilità politiche e istituzionali. Ogni volta, si è tornati a zero, a rinfacciare le ipotesi della bomba a bordo, della fatalità, dell'incidente, dell'attentato, perfino di quel «cedimento strutturale» che fu la prima assurda spiegazione. Relazioni reticenti, indagini talvolta timorose, perizie contraddittorie, hanno segnato questa storia, che il giornalismo d'inchiesta ha riaperto molte volte, ma invano. Raramente si era misurata una così blanda resistenza, e insieme l'impossibilità - per l'opinione pubblica - di aprire un varco nelle menzogne ufficiali.

Per tredici anni, le istituzioni sono state raggiunte dai pochi che conoscono la verità, e che contavano evidentemente su un oblio collettivo. Fin da quando palazzo Chigi parlò di un «ordine», e Cossiga chiese indagini approfondite: tutto invano. Alcuni ministri (non solo della Difesa) hanno ignorato, o coperto i testimoni reticenti. Gli alti gradi delle Forze armate - da ultimo anche inquisiti - non hanno mai collaborato sinceramente con le indagini, hanno ereditato archivi secolari, hanno forse cancellato prove e tracce radar. Nel novembre dell'88, alla «vesta delle aquile» di Pozzuoli, il capo di Stato maggiore della Difesa ammiraglio Porta arrivò a dire che i vertici militari facevano «sforzi tremendi per non cavalcare il furore delle Forze armate» contro le accuse e le insinuazioni. Solo anni dopo la strage si recuperarono i relitti del Dc-9, ma molte prove, molti racconti di testimoni sono caduti nel nulla o mai raccolti. Le autopsie delle vittime non sono state fatte, non si è trovata traccia di molti nastri e trascrizioni di radar, una commissione tecnico-amministrativa ministeriale ha dato risultati ridicolmente minimizzatori. Che ci siano stati depistaggi, occultamenti di prove e distorsione di testimonianze, è indubbio. Ma né il ministero della Difesa, né i vertici aeronautici hanno mostrato di voler cercare le spiegazioni. Se è vero - come è inconfutabile - che vi è stata copertura dolosa della verità, bisognerebbe perseguire chi l'ha ordinata, tollerata, protetta. I politici sono invece apparsi, nel loro ruolo ministeriale, talvolta portavoce passivi delle tesi militari, e la perizia tuttora migliore ha giudicato «inattendibili» i dati forniti dall'Aeronautica.

Ma perché continuare...? Tutto questo lo abbiamo detto e scritto molte volte, in questi tredici anni, magari facendoci accusare di scandali, di antimilitarismo, di lesa patria. Qualche spiraglio si è aperto, qualche cosa ha permesso possibili «errori», la magistratura non rinuncia: ma è ancora poco. Come ha detto un democristiano in commissione Stragi, «sono stati lesi gli interessi vitali dello Stato». Già, ma da chi? Chi ha oscurato e travestito la verità? Generali felleoni, politici bugiardi o servizi segreti obliqui? Chi ha bruciato documenti, ostacolando l'inchiesta? E poi ancora ci ritorniamo con le ipotesi: il missile, l'aereo Nato, il caccia libico... Perché tacque il generale Rana, quando lesse il contenuto dei nastri radar? Perché Formica, che aveva saputo molto da Rana, non informò il Parlamento? Perché Lagorio sposò la tesi superficiale delle Forze armate? E quale fu il ruolo del generale Bartolucci, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dal tempo?

Il dramma si fa più fosco e insopportabile se riflettiamo sul fatto che lo scandalo di Ustica non è l'unico. Un mese dopo la caduta dell'aereo, vi fu la strage alla stazione di Bologna. Ma sempre, da piazza Fontana in poi, la verità è venuta a mancare, nelle tragedie e negli attentati. I grandi misteri italiani resistono, o vi si potrebbe includere anche il caso Cirillo, il caso Gladio e molto altro. Tangentopoli ha trovato i suoi, pentiti, il terrorismo i suoi, persino la mafia presenta loquaci fuorusciti, che rivelano trame e complici. Al cospetto di Ustica, ma anche dell'Italicus, o di piazza della Loggia, non si è invece mai alzato nessuno per dire «io c'ero», o «io so chi c'era». Che vuol dire questo?

Che potenti complicità, poderose minacce e grandiosi interessi imbavagliano i potenziali pentiti. Che le menzogne di Stato hanno spiegazioni così gravi, che la verità diventa inconfessabile.

Quest'Italia che sta voltando pagina, che attraverso una stagione di grandi mutamenti politici e istituzionali, non deve solo inseguire e punire i corrotti. Deve rovesciare i cassetto, spalancare gli archivi, espugnare i nascondigli dei segreti. Deve sapere chi l'ha tradita: il futuro, per esistere, ha bisogno di un passato trasparente. La verità su Ustica, e su molto altro, è sepolta nel cuore dello Stato, ed è lì che bisogna riportarla alla superficie: per dovere verso le vittime, ma anche verso tutti noi.

Wojtyla sferza i cattolici corrotti poi lancia un appello al paese: «Italia non dividerti»
Scudocrociato: respinte le dimissioni del segretario, ma si allungano i tempi del rinnovamento

La Dc in purgatorio

Il Papa: «Avete sbagliato, ora rinnovatevi» Martinazzoli si affida a un referendum

Attacco Usa contro l'Irak colpita con missili la sede dei servizi segreti di Baghdad

Attacco a sorpresa nella notte, alle 23 ora italiana, di missili americani contro la sede dei servizi segreti iracheni a Baghdad. L'attacco «attentamente pianificato» e condotto con missili tomahawk dalla marina, secondo quanto ha comunicato la Casa Bianca, è stato deciso dopo che l'Fbi aveva «acquisito la convinzione che Bagdad è implicata nel tentativo di assassinare l'ex presidente George Bush». Il tentativo di assassinio sarebbe avvenuto nel corso della visita di Bush nel Kuwait nell'aprile scorso. Alcune persone erano state arrestate e sono attualmente sotto processo alla Corte di sicurezza dell'emirato. Nella serata di ieri Clinton si è rivolto alla nazione con un messaggio televisivo.

«La sana critica si esprime in modo da non rompere con le esperienze del passato»: così il Papa si rivolge alla Dc lacerata di fronte alla «svolta» di Martinazzoli. Venerdì la Direzione s'era aperta con le dimissioni del segretario (subito respinte) e s'era conclusa con un rinvio. Il 15 luglio si riunisce l'Assemblea costituente, in autunno il congresso. Il nuovo nome? Martinazzoli propone un referendum fra gli iscritti.

FABRIZIO RONDOLINO ALCESTE SANTINI

ROMA Anche il Papa scende in campo nello scontro sul futuro della Dc. Dopo aver sferzato i politici di corrotti, invita piazza del Gesù a non liquidare l'esperienza storica dei cattolici impegnati in politica. Contro le tendenze separatiste e la tramontata politica, il Papa ha sollecitato ieri un rinnovamento a favore dell'unità non soltanto dei cattolici, ma di tutti i cittadini. Intanto Martinazzoli frena la svolta

Eco La Cina che ho visto



A. OXMAN A PAGINA 2

ONIDE DONATI ALLE PAGINE 3 & 5

Fondi neri Sisde Già un arresto Bufera sugli 007

L'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti, è stato arrestato con l'accusa di peculato. Sotto inchiesta anche i vertici del servizio segreto civile. I giudici hanno scoperto un giro di «fondi neri» di 15 miliardi gestiti attraverso un'agenzia turistica di copertura. Forse non si tratta di corruzione, ma di soldi utilizzati per operazioni illecite. Ascoltato come testimone Angelo Finocchiaro.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Dopo l'affare Contrada il Sisde è nuovamente nella bufera. Ieri è stato arrestato con l'accusa di peculato l'ex direttore amministrativo del servizio segreto, Maurizio Broccoletti, attualmente viceprefetto in servizio al Viminale, mentre i vertici del Sisde sono finiti sotto inchiesta. L'ordine di custodia cautelare era stato chiesto dal sostituto procuratore di Roma, Leonardo Frisau, che indaga insieme ai colleghi della Superprocura. Gli inquirenti hanno scoperto un giro di «fondi neri» di circa 15 miliardi, depositato sui conti bancari in-

A PAGINA 7

Al Senato Usa decisivo il sostegno del vicepresidente Gore. Ora deciderà il Congresso Il piano Clinton passa per un solo voto Gli americani ricchi pagheranno più tasse

Il piano economico del presidente Clinton ha superato l'insidiosissima prova del Senato americano. È passato con un solo voto di scarto, quello del vice presidente Al Gore. Nonostante le molte modifiche che si è visto imporre da ampi settori del Congresso, il presidente ha comunque raggiunto l'obiettivo di varare una politica fiscale che distribuisce equamente i sacrifici.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI



A PAGINA 8

NEW YORK Per un solo voto, quello del vice presidente Al Gore, il Senato americano ha approvato il piano economico di Clinton. Dopo un dibattito teso, che si è protratto fino alle 3 di notte, il conto dei voti è risultato di 49 contro 49. Il sì di Gore, che presiede la seduta, è così risultato decisivo. Per diventare esecutivo il piano dovrà ora passare l'ultimo vaglio di una commissione mista dei due rami del Congresso incaricata di unificare i due diversi progetti. L'opposizione è pubblica e di settori della

A PAGINA 11

La terra trema in Sicilia Epicentro vicino a Cefalù Paura ma nessuna vittima



A PAGINA 8

Baby-pilota (9 anni) sull'auto aveva oro, armi e droga

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Non mi potete arrestare, sono piccolo». Nove anni, capelli corti, t-shirt, giro, è stato fermato alla guida di una 126 rossa a bordo della quale c'erano dieci chili d'oro, due grammi di cocaina, una pistola, 11 proiettili calibro 38 e una borsa piena di indumenti. È accaduto a Torre del Greco, la città dei «muschilli», i minorenni usati dalla camorra come corrieri. Il bambino, la cui destrezza ha sbalordito i poliziotti, è stato fermato dopo un breve inseguimento. Arrestata la madre per possesso di pistola, droga e beni di provenienza sospetta. Il padre, soneggiato speciale, è risultato irrecupabile. Il piccolo Ciro è stato affidato alla nonna paterna.

A PAGINA 9

Infanzia senza spazi liberi

ANNA OLIVERIO FERRARIS
I giochi all'aperto prevengono i disagi psichici dei minori. Ma quanti bambini dispongono oggi degli spazi liberi (anche dal controllo dei loro genitori) dove poter costruire la propria personalità?

A PAGINA 18

Il Maigret di Simenon
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Domani 28 giugno
L'affare Picpus
Giornale + libro Lire 2.500

La nostra grande incredibile rivoluzione

PAOLO VILLAGGIO
Dopo i risultati clamorosi delle elezioni dell'altra settimana, che hanno decretato la fine definitiva dei partiti politici, qui da noi si è creata una situazione paradossale. Non ci sono più «loro» i grandi ladri a scovare per la città tacchinate nelle loro auto blu. Il Paese è stato portato via ai banditi di regime che giungono o sono in galera o si vergognano a farsi vedere in giro, ma sono in mano alla Lega al Nord, al Pds al Centro, alla Rete e al Msi e a qualche resto di Dc al Sud. Queste ultime sono misere frattaglie del vecchio regime. D'accordo, abbiamo vinto: la rivoluzione ha trionfato ma paradossalmente a governare il paese, chiusi nella loro fortezza di Montecitorio, protetti dall'immunità parlamentare, ci sono sempre i «male-detti». Ma che c'entra questo Parlamento di Tangentopoli col paese reale? D'accordo, anche noi siamo complici, abbiamo subito, con spirito da sudditi, il loro «modo» di concepire la cosa pubblica e di gestire lo Stato: abilissimi nel rinforzare, conservare e ampliare il loro potere fino ad assoggettare tutti ad una ferrea dittatura partitica: la più subdola e incredibile dittatura della storia moderna, perché mascherata da democrazia parlamentare col sorriso inaffabile della libertà. Ma la loro più grave colpa è stata quella di non aver mai pensato minimamente a costruire uno Stato sociale. «Loro» hanno fatto esattamente l'opposto, hanno costruito un paese pieno di autostrade, di auto inquinanti, di mutui e mai competitive agenzie, di periferie invivibili. Tutto con un unico volgare obiettivo: il loro profitto, ma la nostra

felicità. Però hanno edificato le loro fortezze, le loro fortune. Tutto l'abbiamo pagato noi coi nostri miserabili stipendi tanto vomitati, insanguinati e sofferti in miserabili vite, piene di infarti e di morti disumane nelle corsie di fatiscenti ospedali. Vedete vorrei, e poi non ne parlerei mai più, ve lo giuro, perché mi sono rotto i coglioni anch'io, spiegarmi perché Tangentopoli non merita nessun colpo di spugna né pena, ma di essere implacabile con «loro» perché è stato un affare veramente ripugnante. È stato orrendo che i larabuttoni abbiano truccato con le loro tangenti tutti gli appalti e ci hanno fatto pagare almeno cinquanta volte di più quello che si doveva spendere per tutte le opere pubbliche. La cosa che più ci fa incazzare è che tutta questa mostruosa valanga di soldi che ci hanno rubati li hanno solo usati per consolidare gli strumenti delle bande, per potenziare la loro capacità di furto. Per costruire uno Stato efficiente bastava investire nel sociale solo un



A PAGINA 11

terzo di tutto quello che ci hanno rubato, ma niente di tutto questo è successo. La loro avidità è stata patologica. Abbiamo vissuto per quarant'anni in uno Stato assolutamente assente e questo lo sa bene chi come me è in difficoltà, ma poi voi poveri lo sapete: niente di niente, né case, né scuole, né ospedali, né prevenzioni per i possibili devianti, né diritto di cittadinanza per gli handicappati. Solo uno Stato ferocemente nel punire e nel reprimere e che se ne fotta di prevenire. Che ti umilia con la sua carità e delega al volontariato cattolico tutti i problemi delle minoranze povere. Se uno di noi disgraziati si ammala è fottuto, se una povera madre ha la disgrazia di avere un figlio tossicodipendente e si volta indietro a chiedere aiuto per vedere se lo Stato è presente, non lo vede mai. C'è solo una macchina pronta a punire, e non gli rimane purtroppo, come è successo a una povera donna di Savona, che ucciderlo a martellate. Poi l'apparato che si sente in colpa l'assolve e la